Le Voci dell'UNITRE

Notiziario bimestrale
a cura della Unitre di
Ostia Antica - Litorale Romano

Anno I - Numero 4
Settembre - Ottobre 2026

Il Magazine della Unitre frutto di una polifonia di 'voci' a confronto



In questo Numero:

Pag. 3 — L'editoriale
di Franco Bello

Pagg. 3-4 — Parliamone
di Franco Bello e Maria Ruffino

Pag. 5 — Eventi in Programma

Pagg. 6-7 — Le Giornate Mondiali
di Cristina Evangelisti

Pagg. 8-9 — Accadde a Settembre
di Pino Sabatini

Pagg. 10-13 — Curiosità Storiche
di A. R. Garofalo, A. Torresi e M.N. Perre

Pagg. 14 — Curiosità del mio Corso
di Daniel Richard Passafiume

Pagg. 15-20 — Le Interviste
di C. Evangelisti, S. Vanzolini e M.N. Perre

Pag. 21 — Opere Editate

Pag. 22 — Cinema e Teatro
di Pino Sabatini

Le Voci dell'UNITRE

Anno I, N° 4
Settembre - Ottobre 2026
Periodico bimestrale dell'UNITRE
Università delle tre età
di Ostia Antica - Litorale romano

Telefono:
327 3240719

Mail:
rivistaonline2026@gmail.com
bIellofranco@yahoo.it

Direttore Responsabile:
Franco Bello

Vice Direttrice:
Marie-Noelle Perre

Redattori:
Cristina Evangelisti, Pino Sabatini

Grafica:
Stefano Vanzolini



Foto di copertina:
Generata con AI Chat gpt

Invia i tuoi articoli corredati di foto a:
rivistaonline2026@gmail.com
bellofranco@yahoo.it

L'editoriale

di Franco Bello

Nella continuità che ci contraddistingue mi piace riprendere alcune linee direttive che avevo evidenziato nel numero precedente, le seguenti:

<**Le Voci dell'UNITRE** hanno un ruolo, quello cioè di fungere da *palestra culturale* nella certezza che *scrivere è partecipare* nel momento in cui offriamo all'attenzione dei lettori le esperienze di chi collabora, convinti come siamo che *empatizzando s'impara.*>

Partirei dal primo corsivo, dal quale emerge che la Rivista può definirsi una palestra meramente 'culturale', ancorché attenta alle dinamiche interne all'Università: infatti, proprio a tutela dell'**autonomia** che ci è stata concessa fin da subito, ci siamo guardati bene dall'interferire con l'indirizzo del Direttivo, che ha la gestione di questa UNITRE, e della Presidenza. E tuttavia, proprio per la stessa libertà ricevuta non posso disconoscere che, a volte, un'osservazione 'terza' da parte della stampa potrebbe fungere da stimolo per alcune imperfezioni, che dalla nostra ottica potremmo rilevare, ma che non facciamo proprio per rispetto dell'autonomia altrui.

Per ciò che concerne la partecipazione al nostro lavoro, mi è gradito confermare l'alto numero di **consensi** che ci pervengono, molti dei quali verbalmente, altri sostanzialmente con l'invio dei contributi pubblicati. Anche in questo numero - che, lo ricordo, è in versione bimestrale, mentre tutti erano in ferie, in un'estate assai soleggiata e sofferta - i contributi sono stati notevoli. Nei quattro numeri finora usciti la partecipazione dei docenti è stata notevole (con ben 19 articoli), mentre quella dei corsisti potrebbe migliorare. Forza, ragazzi, la Rivista non è solo di chi opera, ma è aperta a quanti hanno desiderio di dire la propria opinione. Concludo con questo invito: forza lettrici e lettori, mi mancano le vostre lettere, scrivetemi, ho bisogno di conoscere il vostro parere!

Parliamone

Ecologia o ecologismo?

Convenite con me che l'ecologia è una cosa, l'ecologismo è un'altra. La differenza sta - se proprio va spiegato didatticamente - che l'ecologia è il rispetto di fatto dell'ambiente in tutte le sue componenti, dall'atmosfera alla vegetazione, agli esseri viventi umani e animali. E per ottenere questo occorre da parte dell'uomo - che è l'unico che può alterarne l'equilibrio - coltivare il terreno coltivabile, produrre senza interventi intensivi e inquinanti, abolendo concimazioni tossiche, evitando pesticidi e scarichi nocivi alla terra e alle piantagioni di massa, che vanno a distruggere ogni tipo di vegetazione, che in ultima analisi vanno a contaminare l'essere umano, destinatario primo e consumatore ultimo di questa filiera produttiva.

L'inquinamento della natura si riversa immediatamente sull'uomo, che va a ingerire sostanze che alla lunga incidono negativamente nel processo alimentare e nutrizionale. Se la natura è fertile e sana anche chi la usa ne trae benefici, ma se la natura è fertile e insana a risentirne è la salute organica di ogni individuo. È dunque per ragioni di mero calcolo economico chi sfrutta la terra per proprio tornaconto lo fa a scapito della collettività, della generalità dei consumatori, uomini, donne e bambini. Attenzionare questi furbacchioni, metterli all'indice, perseguirli nei modi e nei termini in cui essi vanno legalmente scovati dalle Autorità competenti, ebbene, questo sì è un atteggiamento correttamente ecologico. Atteggiamento che però va accompagnato da ciacuno di noi con comportamenti individuali coerenti, cercando di non imbrattare le strade di robaccia abbandonata senza criterio, di gettare cicche di sigarette ovunque, lattine e plastica varia nei posti più impensati, nel mare, nei fiumi e nei laghi, in campagna o in montagna. Questo significa avere un'ottica ecologica. Tutto il resto è un "ismo", è una sorta di ecologismo di maniera, appunto, che lascia il tempo che trova: tipico cioè di chi approfitta del comportamento irrispettoso altrui per blaterare, esibirsi in discorsi belli ed evanescenti, far prediche fervorose che lasciano il tempo che trovano, o meglio che giovano solo a chi le esibisce.

Iniziamo dall'educazione familiare e contestualmente dall'istruzione scolastica per lasciare segni positivi nelle nostre abitudini quotidiane, che nel tempo vanno a tradursi in tradizioni di lunga durata, almeno nelle società più avanzate. È quello che vogliamo ed è quello che si fa nelle comunità di coltura e di cultura, come avviene nell'OASI di cui scrive, nella pagina che segue, la nostra Presidente Maria Ruffino.

Solidarietà intergenerazionale e riqualificazione ambientale

di Maria Ruffino



L'UNITRE è un Laboratorio di Cultura, una esperienza di vita ed anche un ponte fra le generazioni. La solidarietà intergenerazionale è uno dei tratti distintivi delle Università delle tre età e della nostra in particolare, che si rivolge alle persone di tutte le età favorendo i processi di **apprendimento lungo l'arco della vita.**

Come testimoni dei valori della conoscenza, della cooperazione e del dono gratuito, noi dell'UNITRE di Ostia antica abbiamo lanciato dei "semi" nelle Scuole del X Municipio trasmettendo con azioni concrete esperienze, memoria, valori in fase di estinzione e realizzando uno **scambio di saperi** attraverso Progetti attuati gratuitamente in alcune Scuole ostiensi.

Abbiamo dato, così, significato alla **solidarietà intergenerazionale** concretamente con il coinvolgimento attivo e corale di giovani e anziani su uno stesso filone di idee, di valori, di comportamenti e di espressione.

Sin dal 2013 abbiamo voluto declinare le finalità di formazione, di promozione socio-culturale e di **confronto fra le generazioni** nella realtà specifica di Ostia antica, realizzando con gli Studenti e Docenti dell'I.C." Fanelli-Marini" un'OASI archeologico-naturalistica in collaborazione con la Direzione del Parco archeologico, attraverso apposita Convenzione.

Negli anni successivi coinvolgendo altri Istituti comprensivi abbiamo avviato la creazione di una **rete ecologica** per sviluppare e diffondere la cultura della **riqualificazione ambientale**, della tutela dei beni comuni e della conoscenza delle risorse del territorio e del mondo produttivo ostiense.

Quest'anno intendiamo stimolare le Scuole superiori del X Municipio per contribuire alla lotta contro la sub-cultura della "potenza" fatta di polarizzazioni e violenze, per favorire la diffusione della **cultura dell'inclusione e dell'equità** valorizzando le "buone pratiche" e dando visibilità al protagonismo degli alunni impegnati nel percorso scolastico formativo, spesso irretiti nel magma della prepotenza e delle dipendenze. Con la collaborazione di Docenti, Esperti e in sinergia con le Istituzioni intendiamo diffondere **stili di vita** improntati alla legalità, alla responsabilità e alla solidarietà.

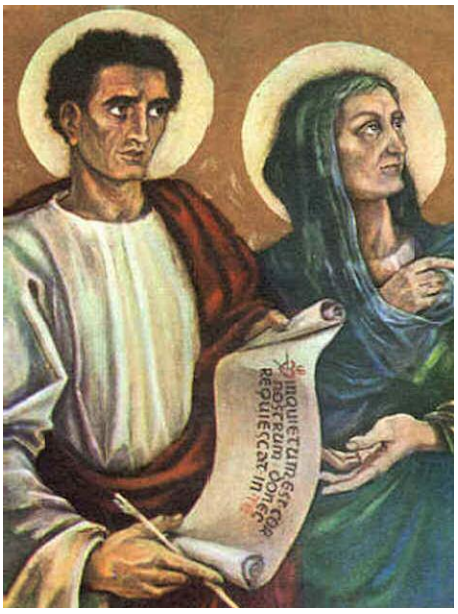
Abbiamo bandito un Concorso per le Scuole secondarie del X Municipio e contiamo di perseguire gli obiettivi prefissati del "Confronto fra le generazioni a tutela del valori civici".



Aula didattica all'aperto presente all'Oasi

Edizione 2026 Premio Sant'Agostino

L'Edizione 2026 del Premio Sant'Agostino è il primo evento per l'Anno Accademico 2026/2027 dell'UNITRE di Ostia antica che si realizzerà il prossimo ***23 Ottobre 2026*** nella ***Sala Riario*** in partenariato con l'*Associazione Sant'Agostino - Patrono di Ostia*, nell' ottica dell'impegno civico, socio-culturale profuso dall'UNITRE sin dal 2003 nel territorio ostiense per contribuire ad elevare i livelli di qualità della vita della collettività.
Tale impegno, che attraverso il sapere crea comunità, traduce la tradizione agostiniana in uno strumento di trasformazione della Società proiettandola verso i valori della *conoscenza*, del *bene comune*, della *formazione permanente* e della *solidarietà*.
Sono questi i quattro pilastri su cui poggia l'attività dell'UNITRE come presidio culturale fondamentale che sa trasformare la memoria, la storia, la fede in una energia culturale, spirituale, sociale proiettata verso il futuro. Il tema del Premio, infatti, dal titolo ***"Sant'Agostino e Santa Monica: ruolo materno e funzione educativa della Donna nella Società"***, offre una riflessione di grande attualità sul valore dell'educazione e della testimonianza dei valori universali nella famiglia e nel mondo contemporaneo.
Tale contributo acquista particolare rilievo in questo momento storico segnato dal "vuoto educativo e culturale", che fa crescere le disuguaglianze, le illegalità, le sopraffazioni, le guerre. Oggi più che mai occorre testimoniare ai giovani la forza positiva e propulsiva del pensiero agostiniano che parla al Presente generando "significato" per il futuro. La valenza rilevante del Premio si dispiega in un articolato Programma che vedrà protagoniste il 23 Ottobre p.v. le UNITRE del Lazio, i cui Associati, partecipanti al Concorso bandito sul Tema suindicato, saranno premiati sia per le opere artistiche, sia per quelle letterarie e teatrali prodotte. Un premio speciale è riservato alle Donne, in onore di Santa Monica, che si sono distinte nei vari territori del Lazio nel settore delle Scienze, delle Arti e nel Sociale arrecando prestigio e beneficio alle Comunità locali. Le relazioni per la segnalazione delle Donne che partecipano al Premio speciale sono a cura dei Presidenti delle Unitre laziali protagoniste del Concorso che assume un alto significato valoriale anche perché le UNITRE laziali nelle loro specifiche realtà territoriali sono "volano" di sviluppo culturale all'insegna dei valori fondanti, della vita spirituale e civica delle comunità.
Educare oggi, formare giovani e adulti come fanno le Unitre con il loro volontariato culturale è diventato un imperativo categorico per arginare la deriva individualistica della nostra società, irretita nella palude della indifferenza dilagante, della mercificazione di cose e persone, nelle prepotenze dominanti.
Il messaggio che dà, quindi, l'Evento del Premio Sant'Agostino, Ed. 2026, è quanto mai attuale e stimolante per il presente e per le future generazioni.



Sant'Agostino con sua madre Santa Monica in un dipinto di metà del XIX secolo



Premiazione dei corsisti nell'edizione scorsa

Maria Ruffino Aprile

Le Giornate Mondiali



Le principali giornate mondiali di marzo: le ricorrenze sono state indette e riconosciute da istituzioni internazionali come l'ONU e l'UNESCO

Settembre e Ottobre

All'insegna del rispetto del creato

Riporto qui di seguito una filastrocca del poeta Gianni Rodari, scritta nel 1960, intitolata "Dopo la pioggia", per introdurre la riflessione sul tema della custodia del creato da parte dell'Uomo e la responsabilità che ciò comporta per il futuro del genere umano: ***"Ma il sole risplende per niente se non si fa pace con la gente. Finché gli occhi di un bambino vedranno la guerra vicino, la terra non sarà mai bella, né il sole, né la luna, né una stella".***

Bentornati! Eccoci dopo la pausa estiva di nuovo a parlare del significato di alcune giornate mondiali celebrate nei mesi di settembre e ottobre 2026, dei principali aspetti che legano l'una alle altre, della riflessione sulla loro rilevanza nel nostro vivere quotidiano.
Il bimestre "autunnale" esordisce il primo giorno con una giornata il cui significato, a mio avviso, riassume tutte le altre principali giornate mondiali del periodo: 1°settembre **giornata mondiale per la custodia del creato.** Il nostro vivere come ospiti su questo pianeta comporta delle responsabilità: abbiamo il dovere di custodirlo e quello morale di fare il possibile per renderlo, con il nostro passaggio, un posto migliore per chi verrà dopo di noi.
L'essere umano, che secondo la scienza è la specie vivente più intelligente apparsa sulla Terra, senza alcun rispetto verso la natura e le altre specie viventi, sta invece distruggendo il suo ambiente e con le guerre in corso rischia di estendere i conflitti a livello mondiale, ponendo così in pericolo il futuro di tutti gli esseri viventi del pianeta.



L'equinozio di autunno del 23 settembre coincide con il segno astrologico della Bilancia che esprime la necessità di trovare il giusto equilibrio nelle relazioni attraverso il reciproco rispetto e la pacifica condivisione. A partire dall'equinozio di autunno la natura, per rinnovare il proprio ciclo vitale, si prepara "saggiamente" all'inverno ricercando un nuovo



equilibrio dopo gli eccessi estivi, che mai come quest'anno abbiamo avvertito "sulla nostra pelle": è proprio il caso di dirlo, si tratta dell'effetto riscaldamento globale del pianeta, causato principalmente dalle attività umane. Le conseguenze non si sono fatte attendere: oltre agli eventi naturali eccezionali come appunto il caldo insopportabile, la siccità seguita da inondazioni, lo scioglimento dei ghiacciai, i terremoti, la perdita della biodiversità ecc., sono riapparse malattie che pensavamo aver definitivamente debellato ed epidemie letali come quella di ebola che sta devastando il Congo già martoriato dalla guerra.



Ed è proprio la **giornata della pace promossa dall'ONU e celebrata il 21 settembre** che dovrebbe far riflettere ognuno di noi

segue >>>

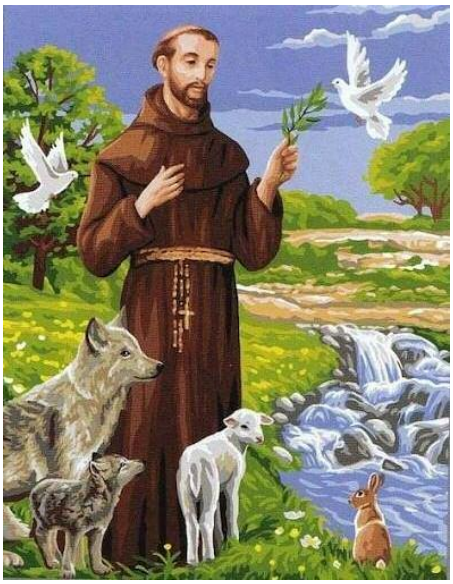
sull'importanza di riconciliare l'Uomo con la natura e chi ha responsabilità di governo sulla necessità di trovare una soluzione ai conflitti che non sia la guerra. La Costituzione della Repubblica italiana, che sorge dalle ceneri del secondo conflitto mondiale, avendo vissuto la follia della guerra, ha ben saputo sintetizzare questa esigenza di pace affermando all'art. 11: *"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali..."*.
Considerato che le ragioni che sono alla base dei conflitti sono di natura essenzialmente economica, per costruire la vera pace tra i popoli occorrerà trovare il giusto equilibrio nella distribuzione e condivisione delle risorse: la **giornata mondiale per l'eliminazione della povertà, celebrata il 17 ottobre 2026**, ne costituisce quindi il corollario. Come ricorda il citato verso di Gianni Rodari, la pace è il presupposto per ritrovare il nostro equilibrio come esseri umani, riconciliandoci con la natura e con la gente, assicurando così alle generazioni future il diritto di vivere e di sorridere alla vita (**la giornata mondiale del sorriso è celebrata il 2 ottobre**) riconoscendo la straordinaria bellezza e perfezione del creato.

Custodire il creato significa anche prendersi cura degli animali come afferma il Mahatma Gandhi nella famosa frase *"La grandezza di una nazione e il suo progresso morale si possono giudicare dal modo in cui tratta gli animali"* e la **giornata mondiale del 4 ottobre dedicata agli animali** in onore dell'animalista *"ante litteram"*, nonché **santo patrono d'Italia, San Francesco d'Assisi.**
Nella devozione cattolica la figura di San Francesco rappresenta più di ogni altra la fratellanza con tutte le specie che popolano il creato e la necessità dell'Uomo di riconciliarsi



con la natura per riscoprire il legame profondo con Dio, in quanto ogni creatura vivente è un dono che riflette l'amore divino. Nella visione di San Francesco l'Uomo è parte della natura ed è posto sullo stesso piano degli altri elementi che la compongono.
Intorno all'anno 1224 San Francesco compose una meravigliosa preghiera/poesia (per la prima volta non in latino ma in volgare proprio per renderla maggiormente accessibile) che vuole essere un inno di lode a Dio, di ringraziamento per la bellezza di tutto il creato e di fratellanza universale: il *"Cantico delle creature"*.
Nel regno animale le diverse specie hanno una percezione diversa dell'ambiente in cui vivono: fissano le loro priorità sulla base dei loro bisogni, in base alle caratteristiche genetiche e biologiche di appartenenza e anche la loro intelligenza è rivolta alla sopravvivenza e all'adattamento.
Gli animali, che siano selvatici o domestici, hanno un' intelligenza diversa dalla nostra, ossia non possono operare scelte morali su cosa è bene e cosa è male, ma hanno un formidabile istinto biologico ed evolutivo per la sopravvivenza della specie: provano emozioni, sentimenti, empatia, sensibilità per quello che occorre alla sopravvivenza della specie o gruppo di appartenenza. In sostanza gli animali adottano comportamenti funzionali alla sopravvivenza nel proprio habitat.
A differenza dell'Uomo quindi, gli altri appartenenti al regno animale rispettano il loro habitat e non aggrediscono gli altri animali se non per istinto di sopravvivenza, per paura di esserne preda o per bisogno di nutrirsi.
La relazione profonda che si istaura tra un essere umano e un animale è ben presente a tutti coloro che nella vita hanno avuto il privilegio di prendersi cura di un animale domestico.
È un privilegio perché si tratta di un affetto puro, di un affidamento totale, di un'esperienza di comunicazione emotiva diretta, universale.
Nella relazione che si instaura tra essere umano e animale si comprende, con il tempo, che non è l'umano a insegnare qualcosa all' animale..., semmai è il contrario: è l'animale che fa riscoprire a noi esseri umani l'essenziale.
Prendersi cura degli animali riannoda quel legame profondo con la natura, che il genere umano sembra aver perso o comunque dimenticato, ma che ci fa comprendere che si può vivere con poco e meglio, rispetto a quanto si è indotti a pensare: basta amarsi ed essere amati per come siamo e si è felici!
Prendersi cura di un animale non è un sacrificio, come generalmente si pensa; è un'esperienza preziosa e unica, è pura gioia, perché significa trascorrere il proprio tempo nell'amore!

Cristina Evangelisti

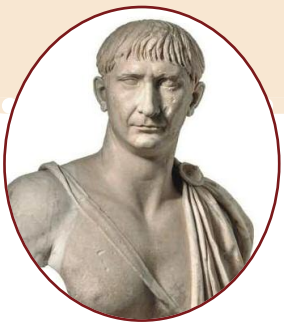


Accade a Settembre



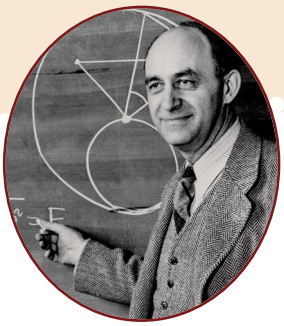
Tra gli innumerevoli avvenimenti (ricorrenze di nascite e morti di personalità celebri, di fatti rilevanti che hanno lasciato un segno nella società e nella storia) la nostra Redazione rievoca una ricorrenza a nostro avviso significativa. Questo spazio è aperto alla collaborazione di tutti, soci e docenti.

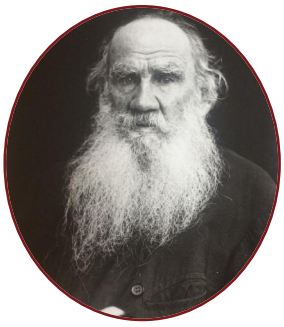
Il mese di **Settembre** *vede la nascita di numerosi personaggi famosi, nazionali e internazionali, oltre ad accadimenti storici che hanno segnato il cammino dell'umanità.*
Nacquero in questo mese personaggi come l'imperatore romano ***TRAIANO*** *sotto il quale l'impero raggiunse la sua massima estensione territoriale, il viaggiatore e commerciante veneziano* ***Marco POLO****, la regina* ***ELISABETTA I D'INGHILTERRA*** *e personaggi del calibro di* ***Enrico FERMI*** *celebre fisico italiano e premio Nobel, oltre che di* ***Lev TOLSTOJ*** *grande scrittore e romanziere russo.*
Il ***1° Settembre 1939*** *iniziò la* ***Seconda Guerra Mondiale*** *con l'invasione tedesca della Polonia, il* ***2 Settembre 1945*** *ebbe termine la* ***Seconda Guerra Mondiale****, dopo il lancio delle bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki, l'****11 Settembre 2001*** *si verificarono gli* ***attacchi terroristici negli Stati Uniti*** *alle torri gemelle che cambiarono la sicurezza e la politica del mondo intero.*











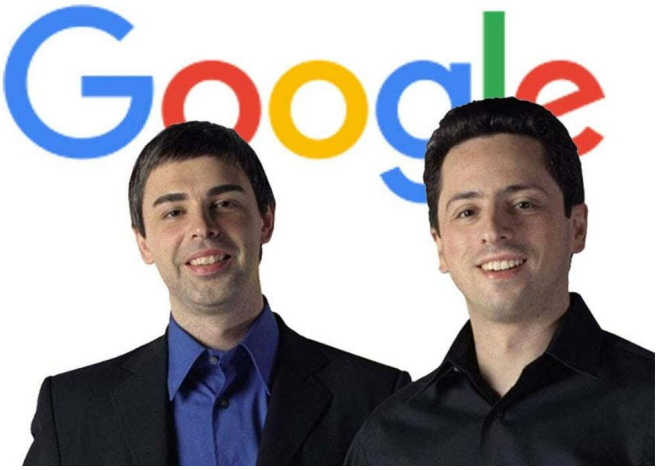




“La nascita di Google”

Page e Brin fondano Google il 4 Settembre 1998

È Larry PAGE e Sergey BRIN, due studenti dell'università di Stanford, fondano Google Inc. nel garage (affittato per 1.700 dollari al mese) di una villetta, al numero 232 di Santa Margherita Avenue in Menlo Park, nel cuore della Silicon Valley californiana. Il 27 settembre partirà la versione beta dell'omonimo motore di ricerca, su cui i due hanno lavorato. La scelta del nome rimanda alla vastità del progetto che i due portano avanti. Google deriva da *googol*, termine utilizzato dal matematico Edward Kasner per tradurre il numero 1 seguito da 100 zeri. Dal momento che il dominio googol è già esistente, i due optano per una nuova versione giocando anche con l'assonanza con il verbo *to goggle* (che significa *"strabuzzare gli occhi"* per la sorpresa di quanto si è riusciti a trovare). Mettere a disposizione un ampio ventaglio di informazioni è lo scopo del progetto, ma per fare ciò bisogna individuare un nuovo criterio di ricerca rispetto a quello finora utilizzato. L'intuizione giusta prende forma con la teoria delle reti, in base alla quale il motore di ricerca, attraverso un'analisi matematica, cattura quelle pagine che hanno un maggior numero di relazioni con altre, ovverosia di link.



La prima applicazione di queste teorie si ha nel gennaio del 1996, con il progetto "BackRub", che Page e Brin, in assenza di fondi, riescono a portare avanti assemblando comunissimi pc (al posto di costosissimi server), presi in prestito dalle altre stanze dell'università. È attraverso questa catena di computer che si realizza l'attività di memorizzazione, catalogazione, analisi e selezione dello sconfinato universo del web.
Il 27 settembre 1998 compare on line la versione beta di google.com, già in grado di rispondere a 10.000 interrogazioni al giorno. Di qui è un crescendo inarrestabile che già a fine anno porta Google nella lista dei primi 100 siti stilata dalla rivista *PCMagazine*.
L'azienda nel contempo aumenta il suo personale, al punto che un anno dopo si trasferirà nella nuova e definitiva sede di Mountain View, nel cosiddetto *Googleplex*. In questi uffici si lavora in un clima di gioco e di allegria, stimolando la propria fantasia e all'insegna dello slogan *«don't be evil» ("non essere malvagio")*, che richiama alla lealtà e all'interesse verso gli utenti nell'utilizzare i dati raccolti. L'acquisizione di aziende (come *YouTube e Motorola Mobility*) e la creazione di nuovi progetti (come *Android*) allargherà il suo campo d'azione, portando il fatturato annuo a oltre 136 miliardi di dollari (stima 2018). Il proposito del giovane Larry Page era di rivoluzionare il mondo e ci riuscirà: Google in pochi anni cambierà radicalmente non soltanto il mondo virtuale, ma anche e soprattutto quello reale.

Cambierà il modo di fare business, di studiare, di informarsi e persino di parlare. In diversi sistemi linguistici, infatti, entrerà in uso il verbo *"to google"* (in italiano *googlare*) che traduce il "fare una ricerca sul web".
Per milioni di persone diventerà un gesto quotidiano oltre che consultarlo come motore di ricerca, scoprire l'home page con il logo aggiornato in coincidenza di anniversari ed eventi importanti, ribattezzato con il termine *doodle*.
Fare ricerche, d'ora in poi, e sarà molto semplice, basterà collegarsi con un PC e non sarà più necessario recarsi presso le biblioteche di mezzo mondo per reperire documenti e informazioni.
Ogni tecnologia però porta con sé i famosi "effetti collaterali" di cui il sociologo canadese Marshall MCLUHAN aveva messo in luce, già a partire dal 1964, le dinamiche e gli impatti sociali e psicologici (vedi *"Gli strumenti del Comunicare"* – "Understanding Media"). Famoso era il suo slogan *"Il medium è il messaggio"*.
Tra questi effetti come non citare il fenomeno delle *"Fake News"*, notizie false, alterate o inventate, diffuse tramite il web, i social network e i mezzi di comunicazione con l'intento deliberato di disinformare, manipolare l'opinione pubblica o trarre profitto economico.

- ***Esse sfruttano il fattore emotivo, ovvero fanno leva su emozioni forti come la paura, la rabbia o l'indignazione per spingere alla condivisione immediata.***
- ***Inoltre attraverso il* clickbait *e la* pubblicità *online riescono a monetizzare il traffico generato dai clic degli utenti.***
- ***Indubbiamente l'uso dei social media e dell'intelligenza artificiale generativa (come i* deepfake*) hanno accelerato la creazione e la propagazione virale di contenuti non verificati.***
- ***Ma dell'IA avremo modo di parlare in seguito, restate collegati!***

Pino Sabatini



Fatti accaduti nel passato che ben pochi conoscono o ricordano: eventi non immaginabili, che hanno fatto parte del tessuto sociale di età antiche, ma che oggi a distanza di tempo sono o appaiono stranezze simpaticamente evocate.

ELVIRA NOTARI di Antonio R. Garofalo

Una donna di fine secolo XIX con grande spirito artistico e imprenditoriale

La prima domanda che ci si pone al solo sentire il suo nome, Elvira Notari è: ma chi era costei? Così avrebbe detto anche don Abbondio se fosse vissuto ai nostri tempi. L'anno scorso ricorreva l'ottantesimo anniversario della sua morte e quasi nessuno l'ha ricordata, né con documentari, né con retrospettive, né con narrazioni televisive di storia. Un'omissione grave, questa, che ci indigna e mi spinge a ricordarla come merita.

Maria Elvira Giuseppa Coda, conosciuta come Elvira Notari nasce a Salerno il 10 febbraio 1875. Elvira frequenta la scuola normale femminile poi si trasferisce a Napoli con la famiglia e lavora come modista.
Nel 1902 incontra Nicola Notari che sposa il 25 agosto 1902.
Elvira lavora con Nicola aiutandolo nella colorazione delle foto e poi dei film.
A Napoli nel 1905 vengono inaugurati il *Cinematografo parlante* e il *"Salon Parisien"*, il primo cinema d'Italia, e così la città partenopea diventa il centro cinematograficamente più importante del Regno d'Italia.
Le pellicole vengono prodotte dai fratelli Troncone che avevano fondato la *Partenope film*.
Al Vomero si raggruppano tutte le primissime case di produzione e distribuzione dei film, mentre Hollywood è ancora un piccolo villaggio deserto della California.
A seguito di tale sviluppo ben presto i Notari passano alla produzione di film: siamo agli inizi, tante le produzioni pionieristiche, gli esperimenti, le case cinematografiche che si lanciano sulla novità, in una città, Napoli, attenta e ricca di fermenti nel campo artistico cinematografico.
Nel 1909 i coniugi Notari creano un laboratorio di stampa titolatura e coloritura delle pellicole, la *"Dora Film Fabbrica di film per cinematografi e films parlanti"* in Via Roma 91, dove si "eseguono cinematografie".
Così viene pubblicizzata l'attività della società.
In breve tempo la Dora Film si trasformerà in casa di produzione diventando, insieme alla Lombardo Film e alla Partenope Film, una delle più famose compagnie di Napoli, tra le capitali del cinema in Europa, in Italia seconda solo a Torino.
Cortometraggi, vedute di Napoli, di Capri, feste; ma Elvira vuole fare qualcosa di più e si dedica ai lungometraggi, ai film.
Nell'attività cinematografica i ruoli sono ben divisi: Nicola si occupa della parte tecnica, lei della sceneggiatura e della regia.
Elvira fa recitare in quasi tutti i suoi film il figlio Edoardo che, con lo pseudonimo di Gennariello, diventa uno dei personaggi centrali delle sue



La prima donna regista in Italia e tra le prime al mondo

segue >>>

sceneggiature.
Chiama alcuni attori allora molto giovani che diventeranno in seguito validissimi caratteristi come Tina Pica e Carlo Pisacane, il Capannelle del film "I soliti ignoti".
Ai film di Elvira partecipano anche persone prese dalla strada.
La donna è caparbia tanto che in famiglia la chiameranno *"la Marescialla"*, è autoritaria e non si arrende di fronte a nessun ostacolo. Dai suoi attori pretende una recitazione senza eccessi, moderna rispetto ai gusti dell'epoca.
Il nipote Armando Notari racconterà: «Come regista, mia zia Elvira era severissima, addirittura pignola. Non esitava a far ripetere le scene che non le erano piaciute [...], esigeva lacrime vere [...] e perciò prima di ingaggiare un attore, si informava sulle sue vicende familiari. [...] era venuta a conoscenza, per esempio, che un attore era orfano? Ebbene, lei gli parlava del padre».
Elvira Notari realizzò circa sessanta lungometraggi e un centinaio di cortometraggi.
Di tutta la produzione di Elvira purtroppo oggi restano solo tre film conservati nella Cineteca nazionale di Roma: *E' piccerella* (1922), *'A santanotte* (1922), *Fantasia 'e surdate* (1927). Le sue opere sono romanzi popolari. I suoi idoli sono Matilde Serao e Carolina Invernizio. Nelle storie c'è sensualità, desiderio, amore, c'è la povertà e il sogno di una vita diversa; ci sono donne che vivono triangoli amorosi e che sono destinate a morire in una sorta di catarsi finale, madri generalmente positive che soffrono per i loro figli. C'è il melodramma ma anche qualcosa in più: il realismo.
Le riprese sono dal vero e inserite nel film portano allo spettatore le immagini di corpi martoriati dalla povertà e dall'ignoranza.
Il mondo che ritrae è infatti quello della Napoli misera dei bassi, delle case dei pescatori; la vita degli scugnizzi, il dramma di chi non ha niente.
La *"Guerra italo-turca tra scugnizzi napoletani"*, del 1912, ambientato nel quartiere Stella, è la prima di tante pellicole in cui, senza edulcorazione, la vera protagonista è la crudezza della strada. Da qui l'artista dà vita alle premesse di quello che poi diventerà una vera e propria corrente artistica alla fine della seconda guerra mondiale: il Neorealismo.
In un'epoca in cui le donne devono solo fare figli e non lavorare Elvira Notari, invisa al Duce, lavora a Napoli e la sua notorietà supera l'Oceano; insieme al marito Nicola e la loro Dora Film rappresenta il vero volto dell'Italia agli emigranti italiani.
Il regime fascista che non accetta i dialetti non può neanche sopportare che la regista rappresenti un'umanità plebea in una città scomoda come Napoli e nemmeno un'Italia vera senza il velo della retorica e dell'unanime felicità agli emigranti d'America.
Il regime sottopone perciò le pellicole alla scure della censura più aspra e cercherà di cancellare dai film le passioni, la realtà; poi metterà al bando la pazzia, il suicidio e il dialetto.
La censura come aveva colpito Elvira Notari, nel dopoguerra colpirà anche i grandi registi del neorealismo perché i censori erano gli stessi del ventennio.
Elvira però non si darà per vinta e la Dora Film sbarcherà anche negli Stati Uniti dove verrà organizzata la Dora Film of America che avrà sede nella 7a Avenue a New York.
I film di Elvira, poco amati dalla critica e della cultura ufficiale, hanno un enorme successo commerciale nelle città del Sud Italia e nella comunità italoamericana.
Infine Elvira dovrà arrendersi al sonoro, ma soprattutto al nuovo modo di fare film, alla nuova industria cinematografica che nulla ha più a che fare con l'artigianato pionieristico a cui lei appartiene e che lentamente escluderà le donne dalla produzione: nel 1930 la Dora Film chiude i battenti.



Elvira Coda e il marito Nicola Notari

Ritornata in Italia nel 1946, Elvira muore. Indubbiamente una grande donna e una regista lungimirante e anticonformista, ma anche un grande spirito artistico e imprenditoriale che dovrebbe essere ricordata e raccontata come la caposcuola del realismo cinematografico.

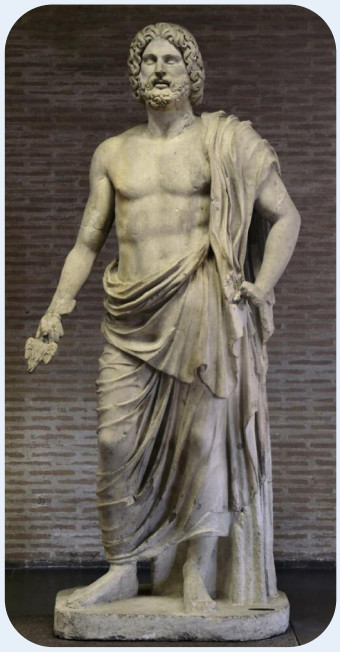
Curiosità Storiche

Il mese di SETTEMBRE nel Calendario Romano

di Alessandro Torresi

Il nome deriva dal latino ***September***, a sua volta da *septem*, (= sette), perché era il settimo mese dell'antico calendario romano che comprendeva solo dieci mesi: infatti iniziava col mese di marzo e finiva col mese di dicembre.
Anche dopo l'aggiunta dei mesi di gennaio e febbraio da parte del secondo re di Roma Numa Pompilio e lo spostamento dell'inizio dell'anno a gennaio nel 153 a.C. il mese mantenne il suo nome originario legato al numero sette.
Era considerato un mese sacro a Pomona, la dea dei frutti e dell'uva e presentava diverse festività dedicate a Giove.
Nel 37 d.C. l'imperatore Caligola mutò il nome del mese in ***Germanico*** in onore del padre Germanico Giulio Cesare, ma alla morte dell'imperatore il nome del mese tornò a quello originale. Nell'89 il nome fu nuovamente cambiato in " Germanico " questa volta per celebrare una vittoria dell'imperatore Domiziano sui Catti, popolazione germanica stanziata nell'Assia centro-settentrionale e nel sud della Bassa Sassonia.
Alla morte di Domiziano nel 96, assassinato a seguito di una congiura del Senato, il mese tornò di nuovo al nome originario.
Durante il regno di Commodo (180-192 d.C.) il nome del mese fu trasformato in ***Amazonius***, forse in onore di Apollo Amazonius, epiteto greco del dio che aveva un culto nel tempio di Pyrrhichus nella regione greca della Laconia nel Peloponneso dove sarebbero penetrate le mitiche Amazzoni fondatrici del tempio a lui dedicato.









Principali Festività:

Ludi Romani
Grandiosi giochi in onore di Giove Ottimo Massimo, che si svolgevano nel Circo massimo dal 4 al 19 settembre;

Attività Agricole
Era il periodo cruciale legato alla fase finale della vendemmia e alla raccolta dei frutti autunnali.

Curiosità Storiche

Origine del nome di Sant'Agostino

di Marie-Noëlle Perre

Numerosi condottieri e imperatori romani erano di origini straniere. Fra loro, Caracalla di origine africana e, in particolare di etnia Amazigh, come Sant'Agostino.

Nel 212, Caracalla imperatore promulgò l'editto che porta il suo nome *"Editto di Caracalla"*, attraverso il quale si imponeva con la forza a tutti gli Amazigh d'Africa del Nord (allora sotto dominazione romana) di portare un nome romano. Un calendario specifico tendeva a cancellare dalla memoria gli usi e i nomi specialmente dei personaggi illustri come Jugurtha, Tacfarinas, Massinissa ed altri.

Nel 354, l'unico imperatore romano legittimo era Costanzo II.



L'Imperatore Marco Aurelio Antonino, detto Caracalla

Alla nascita di Agostino, a Thagaste (odierna Souk-Arhas in Algeria), sua madre Monica è cristiana e molto legata alle sue radici Amazigh. La donna vorrebbe per il figlio un nome della tradizione, non caratteristico della dominazione di Roma. Patrizio, il padre, consigliere municipale, desidera seguire la regola di Caracalla. Monica propone il prestigioso nome di *Augusto*! Patrizio rifiuta! Questo nome è riservato agli imperatori!

Patrizio e Monica giungono a un compromesso. Il loro figlio si chiamerà "piccolo Augusto" e ciò è ***Augustinus***!

Il nome del "piccolo Augusto" resterà, nei secoli, più conosciuto di alcuni imperatori romani!



La Constitutio Antoniniana conservata presso il Museo di Gießen

Gli Amazigh sono le popolazioni indigene del Nord Africa conosciuto come Maghreb, stanziate tra Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Sahara occidentale e fino al Niger e Mali. Il nome significa "uomini liberi". Gli Amazigh sono conosciuti come berberi.



Statuetta lignea di Sant'Agostino

La Rubrica si propone di portare all'attenzione di docenti e corsisti di questa Unitre le caratteristiche del proprio corso e i vari modus operandi, aspetti a volte inediti, mentre lancia una possibilità di collaborazione nell'ambito di discipline similari o di contatti didattici interdisciplinari.

Fotografia digitale e grafica editoriale

Un viaggio tra luce, ricordi e pixel. Non è mai troppo tardi per imparare a guardare

Il programma è articolato in una serie di ***moduli****, che riassumo qui di seguito:*

1 - ***Le Basi della Fotografia*** *(Pensare con la Luce)*
2 - ***Esplorare la Creatività e i Formati***
3 - ***La Camera Oscura Digitale*** *(Adobe Photoshop & Lightroom)*
4 - ***Grafica Editoriale*** *(Adobe InDesign)* ***e Progetto Finale***

Spesso si pensa che la tecnologia digitale sia un freddo ammasso di pulsanti riservato alle giovani generazioni: ma se vi dicessi che imparare a usare una macchina fotografica o un programma come *Photoshop* assomiglia molto ai gesti antichi e sapienti del nostro quotidiano?
Nel corso di **fotografia digitale e grafica editoriale** per raccontare la vita, che ho strutturato per gli appassionati d'arte, il nostro approccio alla tecnica è tutt'altro che arido. Prendiamo, ad esempio, il modo in cui una fotocamera cattura la luce. Per comprendere il "triangolo dell'esposizione" non usiamo formule matematiche complesse, ma immaginiamo di dover riempire un bicchiere d'acqua per preparare un buon risotto in busta. Il tempo che impieghiamo a riempirlo è il nostro *tempo di esposizione*, e l'apertura del rubinetto rappresenta il nostro *diaframma*. Se ne mettiamo troppa, avremo una foto bruciata (o un risotto liquido!); se ne mettiamo troppa poca, la foto sarà buia (e il riso crudo). È una danza di equilibri.
Durante le lezioni andremo alla scoperta del mondo con occhi nuovi. Parliamo di "Texture", ovvero la trama e l'aspetto delle superfici. Insegnerò ai corsisti il modo in cui potranno usare la luce per esaltare, per es., le rughe della corteccia di un albero o le venature di una foglia, restituendo una tridimensionalità tale che sembrerà di poter allungare la mano e toccare la fotografia. E quando tramonta il sole, ci cimenteremo nella magia delle "Silhouette", creando immagini in controluce prive di dettagli ma ricchissime di mistero, composte solo da forme nette e riconoscibili sullo sfondo luminoso.
E tuttavia la vera bellezza del nostro percorso si svela quando iniziamo a narrare. Studieremo il "Reportage", non per andare in zone di guerra, ma per documentare la nostra vita. Un reportage infatti non è basato sulla finzione, è una ricostruzione storica e al tempo stesso un libro fatto d'immagini che deve semplicemente raccontare la verità della nostra esperienza.
Infine, porteremo questi scatti nel mondo digitale con *Adobe Photoshop* e *InDesign*. Scopriremo che questi programmi non servono solo a creare copertine patinate, ma ci permettono di prenderci cura delle nostre memorie. Attraverso strumenti magici come il "Timbro clone" o la "Toppa", potremo rammendare



vecchie fotografie di famiglia, sostituendo graffi ed elementi di disturbo con porzioni d'immagine intatte. E attraverso l'impaginazione grafica, daremo una casa a queste foto, creando fotolibri da lasciare in eredità ai nostri nipoti.
La creatività non ha scadenza. Vi aspetto in aula per ricominciare, insieme, a scrivere con la luce.

Daniel Richard Passafiume

Le Interviste



In ogni numero viene ospitata un'intervista a un docente e/o a un corsista, riguardante il suo curriculum, le attività professionali, le sue ricerche, i suoi hobby.

Intervista a Silviana Pistolesi

Responsabile della Direzione Didattica e componente del Consiglio Direttivo di questa UNITRE APS di Ostia Antica e Litorale romano

a cura di Cristina Evangelisti

Benvenuta Silviana, approfittiamo della tua disponibilità per una breve intervista che riguarda il ruolo di responsabile della didattica da te rivestito in Unitre Aps.

Inizierei dagli associati "storici" ossia da quelli che hanno frequentato i Corsi organizzati da UNITRE sin dalle origini dell'Associazione. Per loro e in genere per tutti i "diversamente giovani" che appartengono all'era c.d. "analogica", quali Corsi e iniziative propone UNITRE per colmare il gap digitale e mantenere vivi i propri interessi e le proprie passioni?

La nostra Associazione ha tra i propri obiettivi quello di offrire agli associati, soprattutto a quelli "storici" e "diversamente giovani" come li hai definiti tu, l'opportunità di dedicarsi alle proprie passioni e ai propri interessi stando al passo con i tempi. Riteniamo che solo attraverso un approccio alle nuove tecnologie semplice e consapevole, chi appartiene all'era "analogica" e ha finora avuto difficoltà a utilizzare gli strumenti digitali, possa colmare tale gap. Al fine di raggiungere una fondamentale autonomia nell'utilizzo degli strumenti digitali e apprezzarne i vantaggi, Unitre propone dei Corsi di informatica rivolti proprio a prendere confidenza con l'utilizzo del PC o del cellulare. Inoltre organizza conferenze e tavole rotonde con esperti della materia che spiegano quali sono i pericoli e le buone pratiche per evitare possibili truffe che si celano in internet o attraverso la posta elettronica.

È la vivacità intellettuale dei nostri associati il motore dell'Associazione e ciò che guida il programma didattico offerto nel prossimo anno accademico: la curiosità e la voglia di imparare sempre cose nuove dei nostri soci è anche, a mio avviso, la ragione che li rende sempre giovani, anche se talora "diversamente" quando ci si limita al solo dato anagrafico!

I Corsi rappresentano per i nostri associati, a seconda del loro vissuto, un'opportunità per approfondire materie che non hanno potuto studiare a scuola, che sono completamente diverse dalle loro competenze professionali oppure l'occasione per potersi finalmente dedicare a passioni come la pittura, il ballo, il teatro, la scrittura ecc. che non hanno



segue >>>



potuto coltivare quando erano impegnati con il lavoro e la famiglia.
Per questo anno accademico Unitre propone oltre ***trenta Corsi*** *che riguardano:* ***le lingue straniere, il LIS - insegnamento della lingua italiana dei segni, l'investigazione, la storia dell'arte, la letteratura, il giornalismo, la storia e filosofia, la psicologia, i laboratori di pittura, di scrittura creativa, di voce e canto, di teatro, di yoga e ballo di gruppo.*** *Attraverso un ascolto continuo delle esigenze e degli interessi che i nostri associati ci rappresentano, cerchiamo di venire loro incontro includendo nella didattica, per quanto possibile, Corsi che rispondano alle richieste e alle finalità di inclusione sociale che come UNITRE Aps perseguiamo. In proposito ci tengo a evidenziare che un Corso molto seguito è il LIS - l'insegnamento della* ***lingua italiana dei segni*** *in cui i nostri soci imparano a comunicare con i gesti - un esempio di inclusione sociale molto interessante e produttivo.*

Riguardo all'obiettivo di inclusione sociale cui hai fatto cenno, il fatto che l'UNITRE APS di Ostia e del litorale romano abbia scelto la denominazione di "Università delle tre età" cosa sta a significare?

Sta a significare che la nostra Associazione e i nostri Corsi sono aperti a tutte le persone di ogni età, che siano giovani o "diversamente giovani" per noi non ha importanza, perché riteniamo che la formazione culturale debba essere diffusa in modo trasversale e rivolta a tutti coloro che hanno il desiderio di imparare cose nuove e di farlo per se stessi, per la propria crescita personale. Come ti accennavo, oltre ai Corsi tradizionali offriamo anche la possibilità di frequentare ***laboratori creativi*** *di pittura, scrittura, teatro, canto ecc. dove i nostri associati possono esprimere liberamente le proprie emozioni.*

Il fatto che i docenti, tutti altamente qualificati, sono volontari animati da un'autentica passione per la propria materia, ritieni costituisca un valore aggiunto per gli scopi che si prefigge di raggiungere Unitre Aps?

Sì, senza alcun dubbio ritengo che la passione per la cultura e le materie che insegnano i nostri docenti costituiscano un valore aggiunto unitamente ad un aspetto anch'esso fondamentale e distintivo dei Corsi di Unitre Aps: il "desiderio " dei docenti di condividere questo sapere con i soci in un ***rapporto dinamico*** *che lascia spazio al confronto e al dibattito.*
Il fatto che i nostri soci non sono i "classici alunni" crea un'atmosfera più rilassata in cui si stabilisce un rapporto amichevole con il docente e che spesso non si limita alla lezione settimanale ma continua nella chat di classe con domande, approfondimenti, segnalazioni di articoli o libri interessanti da leggere.

La solitudine affligge in modo trasversale questo secolo. Il fatto che UNITRE Aps è una consolidata realtà presente sul territorio può rappresentare un antidoto all'isolamento sociale?

Sicuramente l'Unitre può anche rappresentare un antidoto alla solitudine e all'isolamento sociale, per chi frequenta il corso che gli interessa, in aula per diversi mesi, unitamente ad altri soci e con un docente che non è il classico "professore", il che favorisce i rapporti umani, lo scambio di opinioni, un'apertura verso gli altri.

Grazie Silviana per averci dato una panoramica degli obiettivi programmatici dell'Associazione e dell'importanza di frequentare i Corsi dell'UNITRE per mantenere uno spirito giovane e una mente aperta alle sfide del presente.



Intervista con Anna Cavallo

ex responsabile dell'Oasi Naturalistica di Ostia Antica

a cura di Stefano Vanzolini

Anna, oggi siamo qui per parlare dell'Oasi Naturalistica di Via delle Saline, un'area di particolare interesse naturalistico e storico per la presenza di alcuni reperti riconducibili agli antichi attracchi del porto romano di Ostia, che è stata affidata in gestione all'UNITRE di Ostia Antica. Il progetto dell'Oasi è nato circa vent'anni fa. Come è sorta quest'idea? Quali erano gli obiettivi principali che si volevano raggiungere?



Nel 2011 durante un corso di educazione ambientale che curavo per l'UNITRE insieme al Prof. Tassi, già Direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo, ricordammo come ai nostri tempi si celebrasse nelle scuole la festa degli alberi con gli alunni che mettevano a dimora alberi in diverse zone della città e come fosse ancora viva in noi l'emozione di quelle giornate. Abbiamo quindi pensato di fare qualche cosa di simile sul nostro territorio, per tentare di ricucire quella frattura che si è creata tra la nostra realtà e l'ambiente che ci circonda, portando nelle scuole i temi della natura in modo nuovo e coinvolgente. Nel corso di un sopralluogo con il Prof. Tassi nella vicina campagna notammo, al confine con l'abitato, un'area recintata che custodiva al suo interno i resti di un molo fluviale romano di epoca repubblicana. L'area risultò essere di pertinenza del Parco Archeologico di Ostia Antica, che accolse di buon grado la nostra richiesta di istituire un'oasi naturalistica al suo interno e con atto di concessione triennale rinnovabile ce ne affidò la gestione. La nostra costanza e passione venne riconosciuta nel 2013 con il ricevimento del "Premio Formica d'Oro" istituito dal Forum Terzo Settore Lazio per valorizzare le migliori azioni, i progetti e le iniziative che promuovono il bene comune e aiutano le persone in difficoltà.

Uno degli obiettivi principali dell'Oasi è la didattica e, in particolare, l'idea di utilizzarla come una sorta di "classe all'aperto". Cosa significa concretamente? Quali opportunità può offrire un ambiente naturale di questo tipo agli studenti?

L'idea è quella di avvicinare gli alunni alla natura in un modo bellissimo e coinvolgente, basato sulla percezione sensoriale dell'ambiente che li circonda, sull'osservazione diretta e sulle emozioni derivanti dal contatto con l'ambiente naturale. Durante la visita sarà cura dell'insegnante o della guida UNITRE attirare l'attenzione su ogni particolare (fiori, uccelli, tracce di animali che frequentano l'oasi come il riccio, l'istrice, la volpe, ecc.). E, subito dopo la visita, è prevista una sosta nell'aula verde allestita in un angolo dell'oasi dove l'insegnante può riassumere e discutere insieme agli alunni e alla guida le osservazioni fatte sul campo.

Un aspetto caratteristico dell'Oasi è la scelta di intervenire il meno possibile sull'ambiente, lasciando spazio alla vegetazione spontanea e agli equilibri naturali. Perché è importante, in



Il gruppo dei Soci fondatore dell'Oasi Naturalistica

segue >>>

un'area come questa, preservare la biodiversità e lasciare che la natura segua, per quanto possibile, i propri ritmi?

All'interno dell'oasi è stata praticata per molti anni la pastorizia che ha contribuito ad arricchire il suolo di sostanze azotate, favorendo la crescita di una particolare flora. Con il contributo del botanico Prof. Giuliano Fanelli è stato compilato l'elenco floristico dell'oasi che viene periodicamente aggiornato.



Reperti archeologici presenti nell'Oasi

L'Oasi si estende su una superficie molto ampia e presenta una grande varietà di arbusti e piante cresciuti spontaneamente. In alcune zone, invece, sono presenti aiuole e alberi messi a dimora nel corso degli anni. Esistono delle regole o delle indicazioni precise che stabiliscono come e dove è possibile intervenire sulla vegetazione?

L'area fa parte della Riserva Naturale Statale Litorale Romano dove non è consentito immettere piante diverse dalla flora locale. Per questo motivo sono state impiantate soltanto specie originarie della macchia mediterranea ad eccezione dell'aiuola con piante aromatiche creata a scopo didattico presso l'area di accesso.

Un'area di queste dimensioni, soprattutto dovendo essere utilizzata anche per le visite delle scolaresche, richiede inevitabilmente una certa attività di manutenzione. Chi si occupa concretamente della cura dell'Oasi e quali sono gli interventi che vengono effettuati durante l'anno?

La gestione dell'Oasi è affidata all'UNITRE che vi provvede con propri soci, tutti volontari, che si occupano della manutenzione degli oggetti come panchine ed espositori, nonché di tagliare regolarmente l'erba, nei soli percorsi accessibili ai ragazzi.

Infine, per chi volesse conoscere e visitare questa realtà: come si può accedere all'Oasi Naturalistica? È aperta al pubblico oppure è necessario prenotare una visita o prendere contatto con qualcuno?

L'Oasi è visitabile, previa prenotazione e autorizzazione dell'UNITRE, da parte di tutte le scuole del territorio, oltre che da gruppi organizzati muniti di assicurazione.

Dopo tanti anni dedicati a questo progetto, qual è secondo te il valore più importante che l'Oasi ha lasciato al territorio e alle persone che l'hanno frequentata? E cosa sarebbe importante fare oggi per continuare a valorizzarla e farla conoscere?

A distanza di anni, dopo tante esperienze fatte, penso che le potenzialità di questo angolo di natura non siano ancora ben sfruttate dalle scuole. Data la vicinanza l'oasi nella bella stagione potrebbe essere utilizzata anche per attività diverse come lettura di testi, gare di poesia ecc. dando ai ragazzi la possibilità di trascorrere alcune ore all'aria aperta. In sostanza sarebbe utile poter organizzare un corso ad hoc per sensibilizzare maggiormente i docenti. Penso che sarebbe inoltre importante poter organizzare nell'oasi visite guidate ed eventi per la popolazione locale che non sempre ne comprende l'importanza. Anche in questo caso subentra il problema dell'assicurazione contro gli infortuni.





Intervista al Capitano D.M. Gaetano Bellino

C'era una volta un piccolo naviglio... il PIETRO MICCA

a cura di Marie-Noëlle Perre

Capitano! O, mio Capitano!... Ricordaci bene la storia del Pietro Micca, per favore!

Come tu sai, nel lontano 1895, presso un cantiere navale scozzese, prendeva forma uno scafo in acciaio destinato a diventare un Piro Rimorchiatore a vapore.

Infatti, si chiama Piro perché mosso dal vapore...

All'epoca i cantieri costruivano sia gli scafi che tutti gli apparati, macchine comprese, che funzionavano grazie al vapore generato in una caldaia gigantesca, per l'epoca.

E il carburante era ancora il carbone?

Sì! E ciò fino agli anni 50! All'atto del battesimo gli fu dato il nome DILWARA. Nome che tuttora esiste sulla campana di bordo, accuratamente conservata e lucidata dall'equipaggio, innamorato come non mai. Per 10 anni il piccolo naviglio lavorò nei freddi mari inglesi, guadagnandosi da vivere come rimorchiatore d'alto mare. Nel 1905 viene acquistato da un armatore piemontese che lo ribattezzò subito PIETRO MICCA, chissà perché, direte voi. Da allora la sua attività si è svolta in ambito mediterraneo, Marocco, Algeria e Tunisia, e persino in atlantico, partecipando alla costruzione di frangiflutti in vari porti. Nel corso delle due guerre mondiali è stato adibito alla funzione di dragamine, sfuggendo ai rischi insiti in quella attività.

Incredibile!

Al termine dell'ultima guerra fu acquistato da armatori napolitani e di



conseguenza iscritto nel compartimento marittimo di Napoli, al numero 30 di quel registro. Lavorando, lavorando, partecipò alla messa in opera di scogliere nei vari porti locali, prelevando i massi necessari nella località di Puolo, nella penisola sorrentina. Malgrado la sua "elasticità" lavorativa il Micca iniziò a soffrire della concorrenza dei suoi fratelli moderni, dotati di motori diesel sempre più potenti che lo battevano nel rimorchio di navi sempre più grandi.

Per via del suo tipo di macchina?

E già, perché la macchina a vapore a triplice espansione di cui era, ed è tuttora dotato il piccolo naviglio, ha una potenza di soli 450 cavalli, contro potenze dei motori diesel che già superavano le migliaia di cavalli.

Allora andò in disarmo?

No, no! La fortuna, o il dopo guerra, vollero che la flotta militare americana scegliesse Napoli come base, e lì avvenne il colpaccio da parte degli armatori. Dovete sapere che tutt'oggi il vapore è presente praticamente su ogni nave per servizi vari, dalle cucine alle lavanderie alle catapulte per gli aerei delle portaerei.

Veramente? Anche le portaerei?

E così ogni volta che su una nave americana di stanza a Napoli occorreva manutenzionare le caldaie per la produzione di vapore il Micca si accostava alla nave, trascinando con sé una bettolina piena di acqua per la Sua Caldaia che veniva utilizzata per erogare il vapore necessario alla nave in questione attraverso tubazioni volanti. Ovviamente questo vapore era destinato a far diminuire il livello dell'acqua nella caldaia e il macchinista / fuochista / manutentore che restava a bordo attingeva dalla riserva disponibile.

Affascinante!

Bellissima storia, buoni guadagni se si pensa che entravano circa 10 milioni di lire al giorno, per tutto il tempo in cui la flotta americana era lì. Ma un bel giorno tutto questo finì ed il Micca, non potendo sostenere la concorrenza dei fratelli "maggiori", venne messo in

segue >>>

disarmo e destinato alla demolizione. La sua buona sorte, prima che ciò accadesse, fu che il Comandante Pier Paolo Giua, della Tecnomar, circolo nautico sul Tevere, leggesse un articolo pubblicato su una rivista specializzata dal titolo "Salviamo il Pietro Micca". A pubblicarlo fu Gianluca Spinelli, uno dei figli del Direttore di Macchina, Benito Spinelli.

In quali altri eventi fu coinvolto il Micca?

La storia qui potrebbe continuare per molte altre avventure piacevoli del Micca, ma in questa intervista sarebbe troppo lunga raccontarla. Basterà sapere che in brevissimo tempo il Comandante Giua e lo scrivente, incidentalmente Capitano di Macchina con esperienza diretta su navi a vapore, insieme alle rispettive signore, dopo aver visitato il piccolo naviglio e provato che tutto funzionasse ancora a dovere, fondarono l'<Associazione Amici delle Navi a Vapore Gianluca Spinelli> nel 1995. Da allora il Micca ha partecipato ad una serie grandissima di eventi, invitato a Montecarlo in due edizioni biennali della "Classic Week" destinata a ricevere imbarcazioni di ogni tipo con almeno 50 anni di età. Ha partecipato più volte alla operazione Goletta Verde, ospitando a bordo gli addetti ai prelievi ed alle analisi delle acque ed è stato visitato da migliaia di persone in più occasioni in ogni porto dove è approdato.

Ed ora?

Mentre rispondo alle tue domande il cuore mi si stringe perché il Micca non è più tra noi. No, non è affondato, ma è stato ceduto ad una associazione museale navale turca che se lo è portato via su una nave speciale e lo restaurerà ad Istambul. Per vederlo ancora si dovrà andare lì, dopo il restauro, sapendo che saranno altri a godere della magnifica sensazione che si prova navigando sul Micca, con i suoi odori e rumori particolarissimi provenienti dal fuoco nella caldaia e dalla macchina a vapore che, per inciso, fa solo 90 giri al minuto ad una velocità di circa 9 nodi.



Il Pietro Micca nei primi anni di attività

Dopo più di 30 anni, dunque, salvato dalla minaccia di demolizione, Pietro Micca lascia il Tevere!

I suoi fedelissimi con il Direttore Benito Spinelli lo lasciano andare, in un gesto d'amore, sicuri che potrà continuare a navigare! L'Italia perde un monumento, un testimone UNICO della sua Storia! A 130 anni passati: "Buon vento, Pietro Micca". Fieri d'aver fatto parte del suo equipaggio!



Il Capitano Bellino

Scheda tecnica del Pietro Micca

Anno di costruzione: 1895

Materiale: Acciaio

Cantiere: Rennolson and Son, South Shields Newcastle, England

Alberi: Due

Armo: Goletta

Lunghezza: fuori tutto 31,10 metri

Larghezza: max 6,40 metri

Immersione: 4,00 metri

Dislocamento: 330 tonnellate

Stazza lorda: 134 tonnellate

Potenza: 500 cavalli vapore

Giri a regime: 85 giri al minuto

Caldaia: 25 tonnellate d'acqua

Carburante: Olio pesante BTZ (a basso tenore di zolfo)

Pressione: vapore d'esercizio 9 chili su centimetro quadrato

Armatore: Associazione Amici delle navi a vapore G. L. Spinelli

Equipaggio: 4 persone (Comandante, Direttore di Macchina, Marinaio Autorizzato, Mozzo)

Cuccette: 16

Opere Editate

Spazio usufruibile da Autori
che abbiano già pubblicato.

Triangoli
di A. R. Garofalo



In questa terza indagine il vicequestore Alberto Santoro si trova di fronte oltre che a più omicidi anche all'esoterismo che ha impregnato la sua città fin dall'antichità. Sarà vittima di più attentati perché dovrà contrastare una feroce organizzazione di spionaggio molto protetta che opera attraverso persone che, svolgendo attività, "sotto copertura", hanno nomi falsi. I delitti avvengono in luoghi iconici del centro di Napoli e tra mille difficoltà e numerosi ostacoli Santoro riuscirà ad assicurare i criminali alla giustizia? Sarà un'impresa molto difficile ma ci riuscirà grazie alla magia della città e al suo profondo senso di giustizia.



I tamponi dell'ansia
di Franco Bello

***L'ansia fugace**, che va e poi non torna più, che ci fa restare con l'amaro in bocca, una tantum, non è nulla, è solo un moto d'animo passeggero, che fa parte e correda quelle emozioni, che vivaddio viviamo e ci fanno sentire vivi. Quando invece siamo affetti e afflitti da ansia continua, perenne e solida - ne siamo cioè portatori sani o insani e vogliamo liberarcene - beh, a questo punto l'ansia va studiata nei suoi vari aspetti e nelle sue dimensioni, ne va verificata la periodicità, la cadenza d'apparizione, sì che non sia troppo d'impiccio e fors'anche d'impaccio alla nostra vita quotidiana.*



Rassegna ed eventuali recensioni di film d'attualità con tematiche sociali che vanno a colpire la nostra sensibilità.

Perché un angelo dovrebbe desiderare di diventare un uomo?

Il cielo sopra Berlino

(Der Himmel über Berlin)

è un film del 1987, diretto da Wim Wenders.

Ambientato nella Berlino degli anni '80, vede come protagonisti due angeli chiamati Damiel e Cassiel. Essi vagano nella città, invisibili: osservano gli abitanti e ascoltano i loro pensieri. Tra le tante persone che incontrano nel loro girovagare, c'è un uomo anziano di nome Homer, che come il poeta greco Omero sogna la pace e cerca la *Potsdamer Platz*, una piazza che prima della Seconda guerra mondiale era una delle più belle d'Europa. Al suo posto troverà una spianata incolta, una specie di terra di nessuno, e il Muro di Berlino coperto di graffiti. Fa da sfondo al girovagare dei due protagonisti una città che porta ancora i segni della seconda guerra mondiale. Wim Wenders cerca un punto di vista fuori dall'umano per fare parlare i luoghi, dare una voce alle strade, alle piazze, ai muri, alle chiese, ai cieli capovolti. Si dice che il regista inizialmente vagò per la città cercando ispirazione e annotando sul suo taccuino ciò che vedeva e ciò che lo colpiva. Poi, nel corso delle sue passeggiate, constatò che erano presenti molte raffigurazioni di angeli. Così, poco alla volta, il regista cominciò a prendere seriamente in considerazione l'idea di un film che avesse angeli custodi come protagonisti. Significativo è il fatto che i soli che riescono a udire e a vedere i due angeli siano i bambini, mentre per gli adulti questo non è possibile e i due camminano tra la folla come essere trasparenti e invisibili.



Ma due incontri cambieranno il corso degli eventi ed istilleranno nella mente di Damiel un dubbio che ben presto si trasformerà in un desiderio. Un sentimento ben espresso nel titolo americano del film *Wings of Desire* (Le ali del desiderio).

Il primo incontro sarà con un attore statunitense, *Peter Falk*, arrivato a Berlino per girare un film. Egli in passato era un angelo, ma ora ha rinunciato alla sua immortalità.

Quindi Damiel incontrerà Marion una trapezista che vive sola in un camper, balla da sola sulla musica dei *Crime & The City Solution*, e cammina sola per la città. A questo punto egli inizierà a sentire il bisogno della carnalità dell'umano, e il motore di questa aspirazione sarà l'amore verso la ragazza.

Ma vale davvero la pena perdere lo status di angelo, l'immortalità e accettare di morire un giorno per provare la più grande e bella delle emozioni, ovvero l'Amore?

La risposta di Wenders è sì, un Amore che sembra anche l'unica forza capace di riscattare e nobilitare la devastazione ancora presente nella città di Berlino.

Da sottolineare la grande interpretazione di *Bruno Ganz* (Damiel) e *Otto Sander* (Cassiel) e l'utilizzo del colore per le scene con il punto di vista umano e una tinta monocromatica virata seppia per le scene con il punto di vista degli angeli.

Il film venne presentato in concorso al *40° Festival di Cannes*, dove vinse il premio per la migliore regia.

Pino Sabatini

UNITRE
Ostia antica

www.unitreostiantica.it

www.facebook.com/unitreostiaantica/?locale=it_IT